

Audiovisivi in chiesa una sfida mediatica



Lo schermo sistemato al di sopra dell'altare durante una messa per ragazzi.

Il 1° giugno si è tenuto a Govone (Cn) il seminario "Le parole e le immagini che trasformano" sull'importanza della comunicazione per entrare più in sintonia con i fedeli. Riportiamo qui di seguito l'intervento di don Armando Bosani, un parroco che sta sperimentando l'utilizzo dei mezzi audiovisivi per animare la preghiera e le celebrazioni in chiesa.

di **ARMANDO BOSANI**

turgiche). Uno schermo, normalmente non visibile, scende sopra l'altare e con un sistema di retro-proiezione fa apparire immagini e testi liturgici.

Tutto ciò prevede una preparazione alla messa: la gente entra in chiesa e trova un'immagine e un invito alla preghiera, sottolineato eventualmente da una musica di sottofondo che crea un clima adeguato. Sia sullo schermo che su monitor piazzati all'ingresso principale e nelle cappelle laterali, le persone trovano suggerimenti e preghiere da recitare sia personalmente sia con la guida del moderatore, oratore o sacerdote. Sui monitor compaiono il canto d'ingresso, le risposte al salmo responsoriale, i testi dei canti. Si evita così l'inconveniente del foglietto con i disagi e i problemi di attenzione.

C'è una parte molto delicata che dev'essere capita bene: la predica, l'omelia. Quando si propone attraverso sistemi audiovisivi e immagini, si può ricorrere al patrimonio della Chiesa, a tutta la tradizione storica, iconografica, artistica, ai grandi maestri che hanno tentato di esprimere il mistero e la meditazione del mistero attraverso l'arte.

Attualmente ci sono tendenze che cercano di recuperare l'arte quale fonte teologica. È un mondo

finora trascurato, l'arte era usata solo in modo didattico, senza una precisa valorizzazione e senza intenderla come fonte teologica per comprendere la tradizione. L'utilizzo delle immagini sullo schermo permette di attingere al nostro grande patrimonio. Allora c'è sì un primato della parola, ma adeguatamente sostenuto dalle immagini.

Il punto di partenza è l'immagine artistica che permette di riflettere sul mistero, anche il più profondo, in modo, se possiamo dire così, facilmente comprensibile. Pensiamo al mistero dell'incarnazione o della redenzione visti attraverso il vasto terreno, inesplorato, del simbolismo religioso, facilmente comprensibile dai ragazzi, e non solo da loro (per il momento mi limito per lo più ad animare messe con forte presenza di ragazzi).

La preparazione

Evidentemente se il sistema appare semplice, il discorso non è "semplificistico": è profondo della profondità dell'arte stessa; l'adulto può intuire questa profondità e trovare buoni spunti di riflessione. Ho utilizzato ad esempio gli audiovisivi per spiegare il vangelo dell'incarnazione nel capitolo primo di Giovanni («In principio era il Verbo, il Ver-

Dagli anni '70 si sono cominciate a vedere in chiesa le immagini; poi si è scoperto l'uso degli audiovisivi nella catechesi. Il problema ora è fare un salto qualitativo e introdurli nel delicatissimo campo della liturgia. Credo sia una sfida: comporta dei pericoli, come tutte le sfide, ma ha un suo valore. Personalmente posso documentarne qualche risultato.

Il mistero attraverso l'arte

Con l'aiuto della Web ho attrezzato la chiesa parrocchiale con sistemi audiovisivi così da utilizzare l'immagine per la preghiera (nove, Via Crucis o altre forme non li-